

Una dichiarazione dell'on. Donat-Cattin

SIFAR: insiste per l'inchiesta la sinistra dc

Nel PSU reazioni negative al Consiglio nazionale Giovedì 8 nuova riunione del governo Leone

Scattata di un punto la contingenza

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto. In base ai calcoli effettuati nella riunione di ieri dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita... (testo completo)

Pioggia di commenti dopo le decisioni del Consiglio nazionale della DC, non solo da parte della stampa ma anche di parecchi tra i dirigenti dc. Il più esplicito è senza dubbio quello di Donat-Cattin, il quale ha sottolineato che «bisogna forse risalire al 1960 per trovare un voto negativo della sinistra dc negli organi nazionali del partito».

Donat-Cattin ha quindi sottolineato la necessità di un «radicale cambiamento», ribadendo che per questo la sinistra ha chiesto «alcuni qualificanti di una volontà profondamente diversa: dibattito sulla Federazione e inchiesta sul SIFAR» e si è impegnata a presentare a settembre testi precisi sulla linea di politica estera e sulla linea di politica economica.

Nuove denunce confermano lo scandalo al liceo «Manzoni»

MILANO, 1. Le aule scolastiche sono chiuse, finiti anche gli esami di maturità, ma non sono finiti gli scandali per la scuola italiana. Lo scandalo, oggi, si chiama Liceo classico Manzoni.

Sull'operato di una commissione per gli esami di maturità, la terza commissione, ci sono stati esposti al provvidore e al ministro della P.I., sono state presentate intere aule di studenti e di genitori. Ci sarà una inchiesta ministeriale o non ci sarà? Lo interrogativo, dopo due settimane lo scandalo si allarga e va montando, non ha ancora avuto una risposta.

La terza commissione di esami ha esaminato 57 maturanti delle sezioni D ed E del Liceo, 12 dell'istituto «G. Cesare» e 7 privatisti. In totale 82 alunni, dei quali 40 promossi, 22 rimandati e 10 respinti.

Lo scandalo dei Manzoni è nato perché un giovane professore ha inviato un esposto al ministro su una serie di concorrenti episodi del quale sarebbe stato testimone, e che dimostrerebbe come i candidati esaminati dalla terza commissione sarebbero stati soggetti a una pressione psicologica insopportabile fatta di giudizi e di ammonimenti di sapore oscurantista o peggio.

Le reazioni nel PSU sono in generale negative, e non si manca di esprimere delusione per lo scarso impegno mostrato dalla DC nella definizione concreta di quel centro-sinistra «più incisivo» che dovrebbe nascere nel prossimo autunno.

Il Consiglio dei ministri si riunirà giovedì della prossima settimana, dice un comunicato, «per la prosecuzione dell'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno». Non si esclude che fra i temi trattati possa figurare anche quello relativo all'ondata di proteste suscitata nel mondo politico e nella magistratura dopo la rivelazione della inautenticità del SID nell'istruttoria sulla morte del col. Rocca.

Possente giornata di lotta contro la Montedison a Porto Marghera

Diecimila in corteo rispondono alla provocazione del monopolio



Importante decisione al Consiglio superiore della Magistratura

Legittime le commissioni della pretura di Roma

Sono organi consultivi eletti dai magistrati - Possono impedire scelte personali e incontrollate - Violenta reazione degli ambienti conservatori

Il Consiglio superiore della magistratura con 17 voti favorevoli, 4 astenuti ed 1 contrario ha riconosciuto la legittimità delle commissioni di studio della pretura di Roma. E' stato così sanzionato un principio di notevole importanza che se sviluppato e portato avanti con determinazione potrà sollevare da certi magistrati la spina dorsale della magistratura oggi accentrata nelle mani dei singoli magistrati.

viene a stabilirsi tra gli organi che legalmente esprimono l'ufficio stesso dei singoli magistrati, perché questi sono liberi di aderire o meno all'innovazione e conseguentemente di continuare ad operare come se la commissione di studio non esistesse.

Il documento del Consiglio superiore si conclude precisando che non possono accettare le tesi sostenute nell'esposto del 22 giugno (presentato da magistrati conservatori ndr) e che l'iniziativa del consigliere dirigente della pretura di Roma è legittima e costituisce anzi un lodevole tentativo di collaborazione fra i dirigenti e i magistrati addetti alla pretura di Roma.

La gente discute invece favorevolmente la proposta di legge avanzata dal PCI all'indomani del viaggio del compagno Luigi Longo nelle zone terremotate. La proposta del PCI sostiene che la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del '63 può essere portata a termine con un costo minimo di 200 miliardi da spendere in 5 anni.

Sdegno dei lavoratori per la serrata dello stabilimento petrolchimico - In sciopero tutte le fabbriche chimiche - Bloccato per due ore il traffico sulla «Serenissima», sul cavalcavia di Mestre, alla stazione ferroviaria, studenti, intellettuali, dirigenti sindacali e delle ACLI con i lavoratori - Verso lo sciopero generale a Porto Marghera e a Venezia?

Oggi le trattative a Roma

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 1. Oggi la classe operaia di Porto Marghera ha vissuto una grande giornata di lotta, di unità e di combattività. La collera dei lavoratori degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera ha invaso Mestre, fermando per tutta la mattina, la vita della città: i grandi picchetti operai si sono spostati dalle fabbriche ai centri di svincoli del traffico stradale e nella stazione ferroviaria, bloccando il traffico stradale e ferroviario.

Il primo e principale punto di partenza da cui hanno tratto origine gli avvenimenti degli ultimi mesi è l'attacco editoriale, «il punto di crisi» a cui era giunto lo sviluppo economico e i ritardi nello sviluppo della industria, squilibri fra settore e settore, le incongruenze nelle scelte produttive, il basso livello di competitività in confronto a quello dei concorrenti sui mercati stranieri.

«E domani, venerdì, la quindicesima giornata di sciopero, lascerà di nuovo deserte le fabbriche chimiche del gruppo Montedison, che fin da questa sera saranno stretti nella morsa dei picchetti operai». Se la Montedison non toglierà la serrata e non accetterà le giuste richieste dei lavoratori, la lotta si intensificherà fino ad arrivare allo sciopero generale già maturato nelle coscienze di tutti i lavoratori e nella volontà dei sindacati.

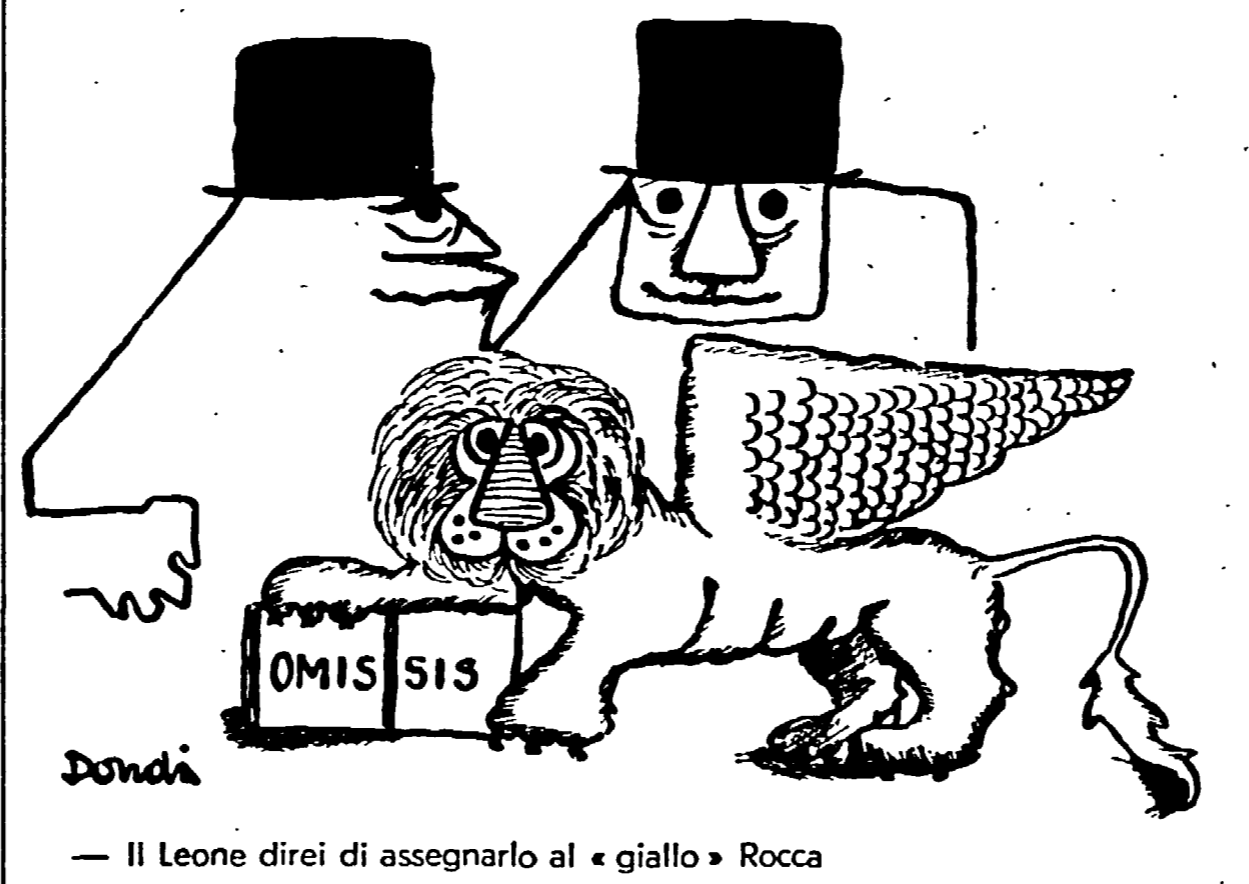
Domenico D'Agostino

Oggi scioperano i metalmeccanici di Brescia

BRESCIA, 1. Domani scendono in sciopero tutti i lavoratori metalmeccanici di tutte le aziende bresciane. E' prevista anche una grande manifestazione per le vie cittadine, di solidarietà con i lavoratori che occupano da oltre una settimana le ATB e con quelli della ES Bostio che, da più di un mese, effettuano una identica azione sindacale. La decisione è stata presa dalle segreterie provinciali dei tre sindacati (FIOM-CGIL, FIM-CISL e UIL-UIL) dopo la riunione, lunghissima, convocata negli uffici del prefetto, fra la commissione interna fra i sindacati, l'associazione industriale e la direzione aziendale.

La riunione si era conclusa senza che nessun accordo potesse essere raggiunto per l'ostinata volontà della direzione aziendale delle ATB, di cui è proprietaria la Falck per il 50 per cento e l'IRI per l'altro 50 per cento.

Direttore MAURIZIO GERARDA Elio Quercioli Direttore responsabile Niccolino Pizzolo Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma... (testo completo)



Il ministro Natali lo ha detto ad Ariano

Irpinia: nulla per i terremotati

ARIANO IRPINO, 1. La gente delle zone terremotate dell'Irpinia è stanca di sentire discorsi e tanto meno quelli incoerenti del ministro dei Lavori Pubblici del governo «baleare», che ieri è intervenuto al convegno dei comuni colpiti dal sisma del 22 agosto 1962, convegno sollecitato e presieduto dall'on. Fiorentino Sullo.

«Siete tutti trasformisti» si è sentita una voce levarsi più alta delle altre, all'indirizzo del ministro, il quale è venuto benedicendo a portare nulla di nuovo nel

modo più assoluto. Anzi ha detto che non è venuto per prendere impegni precisi e per dare la figura del venditore ambulante che magnifica la propria merce, ma è venuto per ascoltare. Il ministro ha dichiarato di far partecipare la popolazione all'opera di ricostruzione, attraverso gli Enti Locali, ma ha subito aggiunto che non si va avanti perché gli Enti Locali non hanno predisposto tutti i piani di zona.

Ingrao su «Rinascita»

Cecoslovacchia: l'arma della democrazia nella costruzione del socialismo

Nel dibattito in corso in Italia e nel movimento operaio internazionale sulla questione cecoslovacca interviene sul prossimo numero di «Rinascita» apparso ieri nelle edicole il compagno Pietro Ingrao.

La domanda che il dibattito deve partire, afferma Ingrao, è quali siano i problemi sociali che stanno al fondo del processo di democratizzazione in corso in Cecoslovacchia.

«Il primo e principale punto di partenza da cui hanno tratto origine gli avvenimenti degli ultimi mesi è l'attacco editoriale, «il punto di crisi» a cui era giunto lo sviluppo economico e i ritardi nello sviluppo della industria, squilibri fra settore e settore, le incongruenze nelle scelte produttive, il basso livello di competitività in confronto a quello dei concorrenti sui mercati stranieri.

«E domani, venerdì, la quindicesima giornata di sciopero, lascerà di nuovo deserte le fabbriche chimiche del gruppo Montedison, che fin da questa sera saranno stretti nella morsa dei picchetti operai». Se la Montedison non toglierà la serrata e non accetterà le giuste richieste dei lavoratori, la lotta si intensificherà fino ad arrivare allo sciopero generale già maturato nelle coscienze di tutti i lavoratori e nella volontà dei sindacati.

«Come combattere questi pericoli? La risposta dell'editoriale è in queste proposte: prima, anche se naturalmente solo i compagni cecoslovacchi possono dare ad essa una soluzione definitiva, tornare ai metodi seguiti sotto il regime di Novotny - alla direzione autoritaria della pianificazione, alla impostazione repressiva della linea del partito, ai rapporti burocratici e paternalistici con le masse - sarebbe disastroso, servirebbe a far dimenticare i problemi e quindi riproporre in condizioni più gravi. Le armi vere per combattere i pericoli sono, per citare un esempio, la tensione ideale, la compattezza, la disciplina, il realismo, che inquadra le iniziative del partito, alla classe operaia, al popolo cecoslovacco, per superare le difficoltà e per battere le spinte antisocialiste».

«E' questa, d'altra parte, la stessa impostazione che noi comunisti italiani diamo, quando parliamo della funzione egemone del partito, quando affermiamo che la partecipazione della democrazia è parte integrante del socialismo per cui ci battiamo».

«Altro problema è la riaffermazione del principio di autonomia d'ogni partito, stretto, necessariamente, all'internazionalismo, quel principio che il compagno Togliatti definì «unità nella diversità». Per noi, come per i compagni cecoslovacchi, il problema non è quello di rinchiudersi in orticelli provinciali a non dimenticandoci mai che e combattiamo in un paese dove la NATO ha le sue basi, i suoi eserciti, le sue spie, il suo appoggio, e quindi ben sappiamo il valore che ha per la nostra stessa lotta internazionalista, il collegamento con i fratelli e con il più forte dei partiti del PCUS, l'alleanza dei paesi socialisti».